



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA in
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Abstract

**Fortificazioni alla frontiera occidentale tra le due
guerre: studio del sistema degli immobili per la difesa
nella Valle Stura di Demonte con metodologia della
digital history**

Relatore

Rosa Tamborrino
Fulvio Rinaudo

Candidato

Marco Bertone

Sessione di laurea
Luglio 2016

In questo lavoro si è deciso di trattare il tema delle fortificazioni realizzate in Italia, lungo l'intero arco alpino, nel periodo tra le due guerre.

In particolare si è effettuato uno studio dell'attività messa in atto durante gli anni Trenta del Novecento al fine di predisporre l'organizzazione difensiva dei confini nazionali. Tale periodo è caratterizzato da un generale peggioramento della situazione politica, a cui consegue l'innescarsi di processi difensivi.

Per quanto riguarda il contesto italiano, l'insieme di elementi realizzati a questo scopo costituisce un patrimonio avente un'entità notevole, sia in termini di numerosità di strutture realizzate, sia per la loro varietà funzionale e tipologica.

Negli anni questo insieme ha perso molto della propria consistenza iniziale, subendo sin dal primo dopoguerra forti spoliazioni seguite poi da distruzioni imputabili a cause diverse. Gran parte del patrimonio rimasto integro oggi versa in stato di abbandono, spesso risulta difficilmente accessibile e frequentemente è difficoltosa anche la semplice percezione del bene.

La scarsa visibilità è legata alle caratteristiche costruttive dei beni analizzati, spesso essi sono parzialmente interrati, mimetizzati oppure realizzati completamente nella roccia, celando pertanto la percezione della loro esistenza.

La presenza di un elevato numero di strutture realizzate a fini difensivi e il forte legame con il contesto in cui sorgono fa sì che si sia creata una storicizzazione del paesaggio, dando vita ad una forte interdipendenza tra l'intervento dell'uomo e l'ambiente naturale.

L'intento di questo lavoro è quello di far emergere tutto ciò, far sì che nasca una consapevolezza di quanto è stato realizzato, nella speranza che in un futuro prossimo inizi a prendere vita un processo di riqualificazione e valorizzazione di tale patrimonio.

Data la vastità del territorio interessato dal fenomeno si è deciso di approfondire l'analisi delle dinamiche in riferimento ad un'area più limitata, la Valle Stura di Demonte, nel basso Piemonte.

In riferimento all'area in questione è stata compiuta un'analisi relativa a quegli elementi che costituiscono l'insieme degli "Immobili di demanio pubblico inerenti la difesa dello stato", così come vengono definiti dal Genio Militare.

Il patrimonio individuato risulta composto da oltre 250 strutture, di cui un centinaio appartengono alla tipologia denominata "opera", elemento cardine attorno al quale ruota l'intera organizzazione difensiva messa in atto durante gli anni Trenta.

La ricerca storica sulle tematiche trattate è stata realizzata con il supporto di strumenti digitali di natura diversa. Il contributo maggiore è stato dato dalla realizzazione di un progetto GIS a supporto dello studio del processo di organizzazione della difesa interno alla valle, in cui sono stati fatti confluire e sono stati analizzati i dati raccolti, ricavati da fonti di tipologia diversa e tra loro eterogenee. È stato così possibile ottenere restituzioni visive del processo di organizzazione della difesa nella Valle Stura, per consentire una più agevole visione d'insieme del fenomeno.

Un ulteriore importante apporto è stato dato dalla modellazione tridimensionale, applicata ai volumi di alcune opere, rendendo visibile, e di conseguenza accessibile, il contenuto spesso celato del patrimonio fortificato.

Questa procedura è stata applicata ad un'area maggiormente circoscritta, nello specifico alla gola delle Barricate in cui gli elementi difensivi presenti si sviluppano all'interno delle pareti rocciose rendendo quindi quasi impossibile la percezione della loro entità.

Per ulteriori informazioni contattare:

Marco Bertone, mrc.bertone@gmail.com